



CA' FOSCARI SHORT FILM FESTIVAL 7

CA' FOSCARI SHORT FILM FESTIVAL 7

15-18 MARZO 2017

AUDITORIUM SANTA MARGHERITA, VENEZIA

web: <http://cafoscarishort.unive.it> - mail: cafoscarishort@unive.it

CONCORSO INTERNAZIONALE

**30 cortometraggi da 25 paesi
dagli studenti di 29 tra le più prestigiose scuole di cinema del mondo**

**Italia, Polonia, India, Belgio, Hong Kong, Gran Bretagna, Corea del
Sud, Francia, Repubblica Ceca, Russia, Ungheria, Svezia, U.S.A.,
Singapore, Spagna, Ucraina, Giappone, Iran, Australia, Germania,
Argentina, Messico, Brasile**

Per la prima volta in concorso: Lettonia, Sud Africa

**(tutte le opere saranno proiettate in versione originale
con sottotitoli in inglese e in italiano)**

ŚLEDZTWO – THE INQUEST

Regia: Ena Kielska

Scuola: Wyższa Szkoła Techniczna di Katowice

Polonia, 2016, polacco, 18'00", *Fiction*

Un investigatore privato in cerca della sua famiglia arriva in città per risolvere un mistero: i suoi abitanti stanno scomparendo uno dopo l'altro senza un perché. In un luogo senza tempo, fra dottori folli e frenetici inseguimenti, il protagonista si addentra nei meandri della città a caccia della verità. Qual è l'oscuro segreto che si nasconde dietro sorrisi benevoli e porte inesistenti? Le tinte noir, accentuate dall'atmosfera cupa e dalla musica, coinvolgono lo spettatore diventando elemento portante di una composizione ben studiata per indurre chi guarda a perdere il senso della realtà. Complici i dialoghi venati di ironia, *Śledztwo* è una favola nera che dipinge un ritratto quasi surreale, se non grottesco, della società odierna e delle sue nefandezze. Scardinando i confini di una realtà apparentemente normale, trasforma le fisionomie, indagando i lati oscuri della mente umana e confondendone ogni certezza.

DEAD END

Regia: Rakesh Kumar

Scuola: Film and Television Institute of India (FTII) di Pune

India, 2016, hindi/marathi, 14'52", *Fiction*

Gaurav e Atul sono due giovani studenti indiani impegnati nella preparazione degli esami di ammissione al college. Per distrarsi dal pensiero di un possibile fallimento, una sera Atul convince l'amico ad accompagnarlo in un bordello. Fermati dalla polizia, con il rischio di una denuncia presso le rispettive famiglie, Gaurav viene costretto a scambiare il silenzio del Comandante con il proprio corpo. Un abuso che segna il giovane nel profondo, portandolo a cercare una forma di liberazione che sfocerà in tragedia. Una storia che intende denunciare gli abusi di potere perpetrati quotidianamente dalle autorità, protette da un sistema che anziché punirle finge di non vedere. Primi piani di forte impatto mostrano senza filtri il dolore, la paura e la vergogna provati dal giovane, acuiti dalla quasi totale assenza di musica per stemperare il dramma.

MOOI MISSI – BEAUTIFUL WOMAN

Regia: Diëgo Nurse

Scuola: Luca School of Arts di Bruxelles

Belgio, 2016, olandese, 9'00", *Documentario/ Animazione*

Diëgo Nurse porta sullo schermo la storia di Beyong, giovane *transgender* di origine latina, che racconta in prima persona il processo di scoperta e accettazione del suo più intimo e vero io, quello di una donna indipendente che non ha paura di essere se stessa. Una storia difficile che la vede affrontare molteplici ostacoli psicologici ed emotivi fino a trovare la forza, grazie al supporto incondizionato della madre, di intraprendere un radicale cambiamento. I primi piani di Beyong, protagonista di forte presenza scenica, si alternano a un'animazione delicata, utilizzata dal regista come filtro per raccontare gli episodi più crudi del passato. La musica costituisce invece un fondamentale *trait d'union* tra documentario e animazione, evocando un'atmosfera di immobilità, di continua lotta con i propri demoni e le proprie emozioni, un desiderio di liberazione che esplode in tutta la sua forza nella frase: "I'm a beautiful woman".

CHING AI DE TO CHI - MY DEAR DORJE

Regia: Yao Wang

Scuola: Academy of Film, Hong Kong Baptiste University

Hong Kong, 2016, cinese/tibetano, 25'00", *Fiction*

Yungche non ha una vita facile: è ancora una ragazzina, ma ha già una famiglia da mantenere e ormai pochi sogni da realizzare. Di nascosto segue le lezioni della signorina Yang, la maestra che insegna alla scuola locale. Un giorno le vite di queste due donne in apparenza così diverse, finiranno per intrecciarsi in una storia di amicizia e comprensione. Elementi fondamentali del racconto sono anche la natura, con l'imponente bellezza dei monti e dei fiumi a fare da sfondo, e la musica, che accompagna i mutamenti di stato d'animo riflessi nelle parole, nell'intensità degli sguardi e nei significativi silenzi. Yao Wang si sofferma sui piccoli gesti, mettendo in risalto una realtà spesso ignorata, portando sullo schermo grandi storie di persone comuni. Un percorso di sofferenza e forza di volontà che invita lo spettatore a compiere un'autoanalisi e a riscoprire i valori dell'esistenza, abbattendo i muri dell'incertezza.

AMYGDALA

Regia: George Graham

Scuola: National Film and Television School (NFTS)

Gran Bretagna, 2016, inglese/spagnolo, 10'00", *Fiction*

Bella, una giovane ragazza in cerca di divertimento, si ritrova abbandonata dall'amica a passeggiare solitaria per le strade caotiche di Hackney. Quando si imbatte in un luogo conosciuto inizia a rivivere i momenti trascorsi con la sua ex ragazza. La città diventa improvvisamente un cumulo di ricordi che si ripresentano in un crescendo emotivo. Un percorso intimo e denso di sentimenti che Bella ci racconta senza nessuna parola, ma solo attraverso i suoi occhi. George Graham sottolinea, con un'opera pungente e nostalgica, come un amore finito spesso continui ad aleggiare su di noi, inafferrabile come un'ombra.

NÈ LEGGERE NÈ SCRIVERE

Regia: Edoardo Ferraro

Scuola: Centro Sperimentale di Cinematografia (CSC) di Roma

Italia, 2016, italiano, 23'00", *Fiction*

Anni sessanta, Roma. Italo è un giovane appassionato di Filosofia che lavora, svogliato, negli studi della RAI come assistente del signor Palombi (uno strepitoso Roberto Citran), il quale lo costringe a tornare nel luogo in cui è nato, Elcito, un paesino nel cuore dell'Appennino marchigiano abitato solo da pochi anziani. Il compito del ragazzo è infatti quello di fare da interprete tra gli abitanti e il suo superiore. Insieme stanno cercando persone analfabete per un nuovo programma televisivo di carattere didattico. L'obiettivo di questo programma è chiaro e preciso: permettere a tutti, anche a coloro che non sanno né leggere né scrivere, di conoscere, imparare, capire quei segni che, anche senza parlare, ci fanno 'sentire' la voce degli altri.

CLAIRE

Regia: Pierre-Alexandre Muller; Tara Nassef-Stéphan

Scuola: CinéCréatis di Nantes

Francia, 2016, francese, 13'24", *Fiction*

Claire scopre di essere incinta, la notizia la turba ma di fronte al marito e agli amici finge di trascorrere la gravidanza serenamente. Qualcosa però non le dà pace, un ricordo affiora doloroso dal suo passato senza darle tregua. Giorno dopo giorno il disagio della donna aumenta, così come il desiderio di isolarsi, ma Claire non è sola: una presenza, accompagnata dal suono di un vecchio *carillon*, tormenta la sua quiete. In un'atmosfera di disagio, accentuata dai pochi dialoghi, il cortometraggio indaga i lati più oscuri e tormentati della memoria. Una mente instabile e una donna che non riesce più a distinguere il vero dall'immaginazione: fino a che punto i ricordi possono condizionare la realtà? Un viaggio tra passato e presente che lascia con il fiato sospeso.

HUNTING DAY

Regia: Ivo Skanstinš

Scuola: Latvijas Kulturas Akadēmija di Riga

Lettonia, 2016, nessun dialogo, 19'38", *Fiction*

La lotta per la sopravvivenza può spingere le persone ai limiti della loro umanità. È questo il concetto che viene proposto dal regista, in un cortometraggio senza dialoghi ma dall'alto valore espressivo. La storia prende le mosse dall'omicidio, durante una battuta di caccia, del padre di una famiglia povera che vive ai margini di un bosco, separata dal resto della civiltà. La posizione liminale, quindi, diventa causa scatenante di una violenza animalesca. A prendere le redini della situazione è la figlia, esempio di determinazione femminile, la quale conduce una spedizione punitiva che si concluderà in tragedia, con un finale beffardamente amaro. La forza della donna viene così ulteriormente affermata, ma permane una certa amarezza per la perdita prematura dell'innocenza, davanti alla fame e alla disperazione.

JÁMA – THE PIT

Regia: Filip Kilián

Scuola: Film Academy of Miroslav Ondříček di Pisek

Repubblica Ceca, 2016, inglese/tedesco, 27'58", *Fiction*

Bianco e nero, un bosco lugubre e bombardamenti: è la fine della Seconda guerra mondiale. Un medico cerca, invano, di salvare la vita di un uomo, per poi venire a sua volta ferito ed essere costretto a rifugiarsi in una fossa. Ma non è solo. Vi giace già un altro soldato, disarmato e ferito, che scopre essere tedesco, un nemico. L'iniziale diffidenza si trasforma in complicità, i due si parlano e si scambiano oggetti. Se da una parte il medico non riesce a dare un senso alla guerra, il tedesco sostiene che tutti vi si ritrovano per un motivo. Rivolgendosi al medico gli chiede di ucciderlo per porre fine alle sue sofferenze. Riuscirà a convincere chi dovrebbe salvare vite a venir meno al proprio ruolo? Il paradosso della guerra fotografato in un episodio fulminante.

NEXT

Regia: Elena Brodach

Scuola: High Courses for Scriptwriters and Film Directors Moscow

Russia, 2016, nessun dialogo, 6'28", *Fiction*

Nella camera di un appartamento, una donna si alza dal letto mentre il suo amante ancora dorme nudo. Si dirige alla scrivania, dove inizia a plasmare una piccola scultura in plastilina, adattandola alla posizione dell'uomo nel letto. In una vignetta notturna distinta da arte ed eleganza, *Next* racconta la storia di un'artista contemporanea e della sua arte senza ricorrere a parole. La protagonista sembra distaccarsi dalla realtà; il suo unico scopo è catturare l'immagine dei suoi amanti per fissarla in una scultura. Gli uomini sono solo casualità, 'vittime' della sua arte, l'unica forma di comunicazione che è in grado di esprimere. La drammaticità della scena è ottenuta anche grazie a un unico piano-sequenza che assicura un movimento fluido e continuo negli spazi della camera.

SANYOG - COINCIDENCE

Regia: Aly Rana

Scuola: Whistling Woods International Institute di Mumbai

India, 2016, hindi, 19'00", *Fiction*

Connessioni, per lo più fortuite, legano tre stanze e il destino di coloro che vi sono passati. C'è una prostituta stanca della propria esistenza, legata alla realtà solo da qualche programma televisivo origliato fra un cliente e l'altro, un gruppo di malviventi ricercati dalla polizia con il compito di tenere in ostaggio una ragazza appena sequestrata, e un veterano di guerra che deve venire a patti con la propria incapacità di camminare. Nella notte di Mumbai le vite dei protagonisti si intrecciano in un'atmosfera dalla forte componente psicologica e drammatica. Le scene oscillano in un continuo alternarsi di luci e ombre, silenzi e rumori, alla costante ricerca di un equilibrio così difficile da raggiungere per i personaggi in scena. La videocamera si sposta lentamente tra una stanza e l'altra, dando allo spettatore una visione d'insieme delle coincidenze che si realizzano tra esistenze apparentemente così diverse.

SELFIEsh

Regia: Ekaterina Volkova

Scuola: Centro Sperimentale di Cinematografia (CSC) di Roma

Italia/Russia, 2016, italiano, 20'01", *Fiction*

In una notte romana Walter sta tentando di scattare un *selfie* con la sua famiglia per immortalare il suo compleanno. Un tentativo fastidiosamente interrotto dalla telefonata della madre che lo chiama perché è l'unico che può aiutarla. Afflitta da un forte dolore al petto lo convincerà ad accompagnarla in giro per la città in cerca dell'unica cosa che potrebbe darle sollievo: un po' di cannabis. Walter, critico del modo di vivere della madre, sarà costretto a trascorrere la notte da solo con lei, come quando era bambino. In modo coinvolgente e umoristico, la regista catapulta il protagonista e lo spettatore in un viaggio imprevisto che farà riscoprire la bellezza dei momenti semplici e la leggerezza della vita, ricordando a tutti che la cosa più emozionante è vivere il momento e non immortalarlo con un cellulare.

SICELA AMANZI - WATER, PLEASE

Regia: Miu Godola

Scuola: South African School of Motion Picture Medium and Live Performance (AFDA)

Sud Africa, 2016, inglese/xhosa, 12'00", *Fiction*

Acqua. È lei la protagonista di questo cortometraggio, o meglio l'assenza di essa. La siccità sconvolge un villaggio africano e la situazione peggiora costantemente. Tra gli abitanti, anche Zoleka fa del proprio meglio per portare un po' dell'agognato liquido alla sorella che, sofferente, può sopravvivere solo prendendo le sue medicine. La donna, nonostante il carattere tranquillo, è pronta a qualunque gesto, lecito o meno. La drammaticità della situazione pervade l'intera opera, evidenziata dalla contrapposizione con il disperato tentativo di Zoleka di dissimulare tranquillità davanti alla sorella: ripetendo che 'tutto andrà bene' sembra pronunciare una formula che possa davvero cambiare il destino delle due donne. Colori, musiche e voci si alternano in una 'distorsione della realtà' involontaria ma

inevitabile che colpisce lo spettatore, incapace di comprendere quale sia per i personaggi il giusto comportamento da adottare.

SIGHTSEEING

Regia: David Borbás

Scuola: Budapest Metropolitan University

Ungheria/Svezia, 2016, ungherese/inglese, 29'45'', *Fiction*

La vita riesce sempre a sorprenderci nei modi più inaspettati. Quando un uomo, assillato dai debiti e con niente da perdere, ruba senza pensare un taxi nella speranza di raggranellare qualche euro, mai avrebbe pensato che questo sarebbe stato l'inizio di un viaggio che l'avrebbe portato a vedere il mondo sotto una luce diversa, forse migliore. L'opportunità gli viene offerta da Dunja, ragazza in fuga clandestina da Budapest, disposta a tutto pur di raggiungere l'Austria, dove spera di poter trovare documenti e un lavoro che le permettano di mantenere la famiglia rimasta in Ungheria. Sullo sfondo dell'esodo ungherese che ha caratterizzato negli ultimi anni lo scenario dell'Europa dell'Est, David Borbás narra con leggerezza la nascita di un'amicizia fatta di sguardi e mezzi sorrisi che, anche davanti a un finale amaro, porta i due protagonisti a farsi forza e trovare qualcosa di buono in un mondo che sembra riservare solo avversità.

THANKAMMA

Regia: B. Ramabhadran

Scuola: K. R. Narayanan National Film Institute di Kerala

India, 2016, malayalam, 14'05'', *Documentario*

La semplicità delle immagini, dei suoni e dei rumori della natura riflette quella della vita modesta di Thankamma, ottantenne traghettatrice. La barca che conduce è l'elemento centrale di tutto l'opera: unica fonte di guadagno e di sopravvivenza della protagonista, costituisce anche la fondamenta della sua esistenza sin dall'infanzia. Attraverso i dialoghi scopriamo una donna consapevole delle proprie fragilità e sofferenze, ma che non viene scalfita dalla povertà, anzi ne esce rinvigorita grazie alla forza d'animo e all'attivismo politico nell'appoggiare la propria classe sociale.

DONG - FREEZE

Regia: Nelicia Low

Scuola: School of the Arts, Columbia University

USA/Singapore, 2016, cinese, 15'00'', *Fiction*

Dong è il secondo cortometraggio narrativo di Nelicia Low che affronta un amore vissuto entro dinamiche relazionali non sane. Emerge anche qui la vita personale della regista, influenzata dal suo passato familiare. "Do you love me?" è il motivo ricorrente del corto, una domanda ripetuta costantemente dalla protagonista, bisognosa di ricevere la risposta da lei desiderata. La donna è sempre in compagnia del fratello autistico, inserito in un triangolo amoroso morboso con il marito. I personaggi maschili vengono così trasformati in oggetti amorosi per soddisfare il bisogno della protagonista di sentirsi unica e trovare labili sicurezze.

EL SUEÑO ESPACIAL - THE SPACE DREAM

Regia: Ignacio Malagón

Scuola: Escola de Mitjans Audiovisuals (EMAV) di Barcellona

Spagna, 2016, spagnolo, 9'57'', *Fiction*

Un famoso ex-astronauta della NASA, con alle spalle ben 300 ore nello spazio, chiede ad una giornalista un incontro per rilasciare una dichiarazione che potrebbe far scalpore: sin da giovane soffre di narcolessia. Come è stato possibile? Ignacio Malagón con una trama originale e frizzante, ci invita a scoprire, insieme all'esterrefatta giornalista, il geniale e divertente segreto, grazie al quale un intraprendente e coraggioso ragazzo è riuscito a realizzare il suo più grande sogno. Dopotutto: "a volte bisogna rompere le regole e avere fiducia nel futuro".

OPERATSIYA 'ZHE' – SHOW 'ZHE'

Regia: Dariya Baranova

Scuola: Kyiv National I. K. Karpenko-Kary University of Theatre, Cinema and Television di Kiev

Ucraina, 2016, russo, 7'46", *Fiction*

Nella Russia del XIX secolo, una ragazza si prepara per un appuntamento galante nel quale i genitori la offriranno in sposa a un giovane, nella più ingiusta delle tradizioni patriarcali. E se invece si rivelasse un tranello squisitamente femminile e l'uomo, da predatore, si scoprisse preda? Tratto dal racconto *Fiasco* di Anton Čechov, ironicamente punteggiato dalle più celebri arie di Giuseppe Verdi e Ruggero Leoncavallo, il corto è un frizzante e grottesco gioco al massacro racchiuso in una cornice storica coloratissima. Basato sulla credenza russa secondo cui un'unione sentimentale benedetta dall'imposizione di una sacra icona possa essere sciolta solo da Dio, l'opera ribalta beffardamente il luogo comune che relega la donna a un ruolo passivo nella tradizione matrimoniale, spingendo gli uomini, siano essi vittime o carnefici, a riscoprire un'atavica solidarietà maschile.

NEDOM YTAN ÄR MAN ALDRIG ENSAM - UNDER THE SURFACE YOU ARE NEVER ALONE

Regia: Alessandro Berellini

Scuola: Kultutama Media School di Stoccolma

Svezia/Italia, 2016, svedese, 15'00", *Fiction*

Cosa succede quando non riusciamo più a distinguere ciò che stiamo sognando da ciò che sta realmente accadendo? In un cortometraggio di grande impatto drammatico il regista indaga ciò che accade nella mente di una donna che, subito un trauma, non riesce più a controllare la propria attività onirica e a distinguere, quindi, tra incubi e realtà. L'identificazione dello spettatore con la mente allucinata della protagonista permette di tenere sempre alta la tensione, con una *suspense* crescente che culmina in un tragico epilogo.

NA NEUN BO AKDA - I SAW IT

Regia: Hae-seong Jeong

Scuola: Multimedia & Film Chung Ang University

Corea del Sud, 2016, coreano, 20'48", *Fiction*

Per strada, un giovane s'imbatte in una bambina in lacrime e si ferma a soccorrerla. Giunge sul posto la madre della piccola che afferma d'aver visto il ragazzo molestare la figlia. Forzato a seguirla in una stazione di polizia, viene accusato dalla bimba stessa di averla toccata, trovandosi costretto a pagare una penale alla madre per evitare di essere incriminato. Rilasciato nonostante le minacce rivolte alla donna, umiliato dalla truffa subita, il giovane inizia a pedinarla e a meditare una ritorsione. Ma, nella vendetta, il tempismo è tutto. Sullo sfondo di una Seul livida e indifferente, il corto s'inserisce nel filone dei film "di vendetta" coreani: videocamera a mano, fotografia livida e un forte senso di realismo sono gli ingredienti per raccontare un'umanità spietata, pronta a distorcere la realtà per i propri cinici interessi.

FEED

Regia: Eri Okazaki

Scuola: Tama Art University

Giappone, 2016, nessun dialogo, 6'53", *Animazione*

In un'atmosfera eterea e surreale, la quotidianità è scandita da due enormi creature bianche e nere che contano i minuti mancanti alla fine della giornata. Mentre gli adulti passano il proprio tempo a preparare da mangiare, controllare le scorte di cibo e razionarle in alcune scatole numerate, i bambini ricevono tutti i giorni lo stesso pasto e, allo stesso modo, nutrono la loro capra. L'ambientazione è fredda e riflette il disagio di una quotidianità sterile, scandita da ritmi inorganici. Ispirandosi alla propria infanzia, Eri Okazaki presenta una riflessione sul tema della solitudine, rigettando l'immagine del pasto come momento di convivialità e di comunicazione.

EKTESABAT-E ETNESAB - ASCRIBED ACHIEVEMENTS

Regia: Samaneh Shojaei

Scuola: Art University of Tehran

Iran, 2016, persiano, 4'18", *Animazione*

Un uomo filma con lo smartphone le foto di famiglia disseminate sulle pareti della propria casa, commentandole spietatamente e sottolineando i difetti fisici che ricorrono ogni generazione: occhi sporgenti, ventri grandi, nasi importanti, orecchie a sventola e colli storti. L'uomo sottolinea cinicamente ogni dettaglio, riflettendo su come queste piccole 'deformazioni' tipiche della sua stirpe stiano lentamente scomparendo: lui infatti è il primo a non avere il collo storto. Un piccolo successo contro un *pool* genetico sfortunato o una futile speranza rivolta a una utopica 'razza migliore'? Con questo breve corto animato, accompagnato dalle note di Bach, Samaneh Shojaei offre con ironia una profonda e provocante riflessione sulla distorta percezione di sé, analizzando al contempo l'importanza del senso di appartenenza.

NOCEBO

Regia: Faraz Alam

Scuola: Film and TV School, Academy of Performing Arts (Famu) di Praga

Repubblica Ceca/India, 2016, tedesco, 9'05", *Fiction*

Ispirato a una storia vera, il corto si apre su un ex soldato nazista, interrogato a proposito di una donna. Il racconto dell'uomo ci porta in un ospedale militare in cui un'infermiera è intenta a curare i pazienti. La donna viene improvvisamente violentata in gruppo dai soldati ricoverati, mettendo in moto la lenta e crudele vendetta dell'infermiera che, invece di soccombere all'umiliazione subita, decide di sfogare la sua rabbia e il suo dolore, ripagando i soldati in un connubio di eros e thanatos. Faraz Alam, con un'opera dai toni cupi nella quale si mescolano amore e violenza, basa il suo lavoro su un'unica domanda: "Occhio per occhio renderà il mondo cieco?"

PETREL

Regia: Charles Broad

Scuola: Sidney Film School

Australia, 2016, inglese, 12'08", *Fiction*

Nel bel mezzo dell'Australia rurale, Dan, uomo d'affari trentenne, guida solitario ignorando qualsiasi telefonata per scappare dal suo passato. Ben presto, però, deve fare rifornimento e si ferma alla stazione di servizio "Petrel", un luogo che sembra abbandonato. Dan entra nella stazione per cercare qualcuno, ma appena varcata la soglia viene risucchiato in un vortice di eventi surreali che si collegano strettamente alla sua vita passata. L'uomo tenta di scappare in ogni modo, ma rimane intrappolato all'interno della stazione e, quindi, nei suoi ricordi. Charles Broad, con un'ambientazione e una colonna sonora ripetitivi e angoscianti, distorce la nostra percezione della realtà in un incubo senza via d'uscita.

GOLDFISCHE - GOLDFISH

Regia: Facundo V. Scalerandi

Scuola: Kunsthochschule für Medien Köln (KHM)

Germania/Argentina, 2016, tedesco, 30'00", *Fiction*

Colori brillanti e atmosfere anni '70 aprono un lungo flashback su due fratelli che abitano con il maggiordomo e il padre. Quest'ultimo, incapace di spiegare ai figli la scomparsa della madre, crea una realtà fittizia fatta di bugie sempre più grandi e farà di tutto pur di non modificare l'equilibrio che ha creato. Quanto potrà influire l'infanzia e la famiglia sui due fratelli, ormai adulti? Il regista utilizza sapientemente i dettagli, come il pesce rosso del titolo, per creare un racconto surreale, venato di humor nero, di grande fascino per lo spettatore, dove verità e finzione si fondono fino al sorprendente finale.

GAMLET. KOMEDIYA - HAMLET COMEDY

Regia: Eugeniy Fadayev

Scuola: School-Studio SHAR

Russia, 2016, nessun dialogo, 5'00", *Animazione*

A teatro si rappresenta l'*Amleto*. Il pubblico prende posto prima dell'inizio dello spettacolo; entra anche una scolaresca, capitanata da una maestra armata di riga. Nonostante i suoi metodi militareschi, i bambini annoiati si scatenano in litigi, dispetti e risa sguaiate, finché qualcuno non inizia a esagerare, e il tutto degenera in catastrofe. Con uno stile grafico minimale (dei personaggi si vede solo la silhouette

nera su sfondo bianco) ma mobilissimo e un umorismo di matrice *slapstick*, il corto mette in scena un meccanismo tanto semplice quanto efficace: una tipica situazione “ingessata” - il teatro - su cui si abbatte con la forza di uno *tsunami* la vitalità scomposta e irrefrenabile dei bambini. I fratelli Marx lo avrebbero adorato.

LA RABIA DE CLARA – CLARA’S RAGE

Regia: Michelle Garza Cervera

Scuola: Centro de Capacitación Cinematográfica (CCC) di Città del Messico

Messico, 2016, spagnolo, 21’06”, *Fiction*

Dopo essere stata morsa da un cane affetto da rabbia, Clara è costretta a restare chiusa in una piccola casa dove vive con la madre e il marito. Mentre il paese è assalito da un gruppo di cani randagi, la reclusione le causa un crescente desiderio di libertà. Per scappare dovrà superare la determinazione della famiglia a proteggerla. “Rabbia” è sia malattia che stato d’animo di chi si sente rinchiuso e vuole a tutti i costi fuggire, come Clara, dalla sua quotidianità. Il sogno (realizzato con un inserto animato) contraddistinto dalla natura e dai cani (“nemici” da combattere per tutti gli altri) diventa l’unica speranza di evasione che le rimane. L’ossessione che emerge è quella del soffocamento dalle costrizioni sociali, rappresentate dal marito protettivo e dalla figura della donna devota, che porteranno a un sorprendente finale.

VISITOR

Regia: Stef de Hoog

Scuola: De Koninklijke Academie voor Schone Kunsten (KASK)

Belgio/Ungheria, 2016, ungherese, 13’01”, *Fiction*

Le note malinconiche di un violino aprono questo cortometraggio ambientato nel 1944 che affronta il tema della deportazione e della persecuzione dei rom in Ungheria. Subito quello che sembra un banale incontro tra amici di vecchia data si trasforma in uno scontro tra due visioni del mondo differenti. Antal accusa Frici di star nascondendo il musicista rom János, impedendo così la sua deportazione al confine - dove i rom sono destinati alla costruzione di alcune fortificazioni - e di essere colpevole quindi di disobbedienza nei confronti dello Stato. Al ricorrere di parole quali “patria”, “aiuto” e “bestie” è impossibile non far correre il pensiero al presente e collegare la vicenda alla questione dei migranti e dei nazionalismi, attuale più che mai.

ENZO

Regia: Daniel Souza Duarte de Sena

Scuola: Federal Cinema and Audiovisual Institute di Goiás

Brasile, 2016, portoghese, 17’32”, *Fiction*

L’opera, caratterizzata da una serie di analessi e distorsioni della realtà, è incentrata sulla figura di Enzo, un giovane che vive insieme al fratello. Si percepiscono eventi dolorosi nel passato del protagonista che però rimangono indefiniti. Enzo viene aiutato dal fratello e da uno psicologo a uscire dal doppio binario che lo porta spesso a mescolare la realtà con macabri sogni a occhi aperti. In un cortometraggio in cui è difficile distinguere tra verità e immaginazione, il regista mette in scena una vicenda tormentata e densa di interpretazioni.

KONSTRUKTOR – CONTRUCTOR

Regia: Piotr Dylewski

Scuola: Krzysztof Kieślowski Faculty of Radio and Television, University of Silesia

Polonia, 2016, polacco, 19’51”, *Fiction*

Victor, creatore di androidi, si isola dalla società per vivere in una casa immersa nel verde, dotata di tutti i comfort tecnologici. L’ambiente asettico, grigio degli interni ci trasporta nella solitudine, forse auto-imposta, del ‘costruttore’. A fargli compagnia c’è Eve, una bellissima ginoide incapace però di provare emozioni. Forse stanco dell’apatia di Eve, Victor manipola i sistemi dell’androide per far sì che incominci a provare sentimenti e sviluppi una propria personalità. Eve diventa curiosa, vuole sapere, ma Victor sarà felice con lei? E Eve è davvero in grado di comprendere tutte le emozioni dell’uomo?